

## L'EDITORIALE

### Manifesto per una rifondazione del centro destra

di Arturo Diaconale

La "morte" delle ideologie che hanno scritto, spesso con il sangue, la storia del secolo scorso ha provocato un vuoto che la globalizzazione, le tecnologie innovative e i convulsi cambiamenti socio-economici degli ultimi decenni non hanno colmato. Sembra non vi siano soluzioni alla crisi del sistema politico amministrativo, soprattutto d'Occidente, e appare evidente che il modo "tradizionale" di fare politica non è in grado di risolvere le contraddizioni e gli sconvolgimenti di una società malata e confusa. La politica ha perso il suo ruolo di guida dei popoli e delle nazioni per lasciare il posto a un nebuloso, quanto devastante, dominio dei "mercati" e della "finanza" in una specie di cinico gioco del monopoli applicato all'intero pianeta. La democrazia parlamentare, in particolare la democrazia rappresentativa, è totalmente incapace di affrontare le sfide del millennio e gli Stati modellati dalla cultura del ventesimo secolo vedono scricchiolare i pilastri istituzionali su cui erano edificati. L'egoismo generazionale rischia di dilapidare il patrimonio delle risorse destinate al futuro della popolazione mondiale. Di fronte a questa sfida storica che fare? Noi siamo convinti che nella cultura e nella tradizione del centro destra sia possibile trovare le risposte all'attuale crisi del sistema politico e del sistema socio-economico. I partiti in questi decenni hanno escluso dalla gestione del potere e dalla ideazione politica tutto il mondo culturale di riferimento emarginando i talenti e le categorie pensanti provenienti dalle università, dalle professioni, dal volontariato, dalla ricerca scientifica e tecnologica. Così hanno anche impedito la nascita e la crescita di una classe dirigente adeguata ai tempi e alle necessità. Riteniamo che solo recuperando questo immenso patrimonio del sapere sia possibile trovare in tempi brevi le risposte e le soluzioni alla drammatica crisi in cui versa il nostro Paese.



segue a pagina 2

## IL NUOVO ESECUTIVO ITALIANO

# Riforme del Governo di Enrico Letta

### Le priorità dell'Italia nel discorso del neo Presidente del Consiglio

di Rachele Papale

Il Presidente del nuovo governo Enrico Letta ha parlato delle priorità del suo programma, tra le quali un posto di primo piano occupa il tema della casa. Non solo l'Imu, quindi, ma un programma completo per rilanciare l'edilizia comprendendo anche affitti agevolati per le giovani coppie e nuovi incentivi fiscali per le ristrutturazioni. La sospensione della rata di giugno della tassa sulla prima casa consentirà di mettere in campo delle riforme del tutto innovative per l'Italia. L'Imu è stata introdotta in un momento in cui probabilmente era necessario reperire i soldi in maniera rapida, le conseguenze sono state negative sia per l'edilizia nel suo complesso sia per i consumi, alla rivisitazione della tassa dovranno partecipare anche i comuni. Il nuovo governo conferma la volontà di non aumentare l'IVA di un punto percentuale, aumento già in programma per il prossimo luglio, ma che si confermerebbe un aggravio ulteriore in quanto l'aliquota è già attualmente al 21%. Le politiche per il lavoro saranno tra i primi passi del nuovo governo, sottolineando la continuità rispetto ad alcuni impegni già presi, come il



rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e il sostegno alle PMI, ecco i punti chiave del discorso con cui il Presidente del Consiglio Enrico Letta si è presentato alle Camere chiedendo la fiducia: E' tra le priorità per il mondo delle imprese, in particolare PMI, in programma c'è una nuova stagione di dialogo per sostenere competitività e crescita, semplificazioni burocratiche e fiscali, meno tasse sul lavoro, più incentivi. Il premier ha parlato di un rafforzamento dell'ap-

prendistato, di ulteriori modifiche sui contratti a termine, di un potenziamento degli incentivi per l'assunzione di giovani a tempo indeterminato. In vista, dunque, ci sono modifiche alla riforma del lavoro dell'estate 2012. Occupazione femminile: l'Italia resta troppo lontana dall'Europa in materia di pari opportunità. Bisogna pensare un welfare adeguato. Welfare: deve essere universalistico e non corporativo. Annunciato un reddito minimo

garantito per famiglie bisognose con figli e più ammortizzatori sociali per i precari. Pensioni: il governo intende puntare su misure che facilitino il pensionamento graduale dei lavoratori più anziani favorendo una sorta di staffetta generazionale. Il sostegno all'imprenditorialità è il collegamento fra le misure a sostegno dell'occupazione e del lavoro e quelle più specificamente pensate per le imprese, un piano pluriennale per sostenere

innovazione, ricerca e sviluppo, eliminare le barriere burocratiche, rivedendo completamente il sistema di autorizzazioni. Puntare su Turismo e Made in Italy, settori chiave per lo sviluppo. Annunciato, a questo proposito, un imminente decreto per nominare un commissario unico per l'Expo, individuato come fondamentale appuntamento di rilancio. Ha fatto esplicito riferimento a delle riforme che rendano la giustizia più efficiente e veloce a tutela degli interessi delle imprese italiane e degli investitori stranieri. Per quanto riguarda le riforme istituzionali il Premier ha indicato come fondamentale le riforme della politica e quelle istituzionali. Fra le misure annunciate: abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, cambiamento della legge elettorale (anche ripristinando le preferenze), superamento del bicameralismo perfetto. Ha parlato di moralizzazione della politica come emerso dal voto di febbraio. I ministri non prenderanno lo stipendio aggiuntivo per l'incarico governativo ma solo l'indennità di parlamentare. Il tutto, inserito in una cornice europea dalla quale l'Italia non può e non deve uscire.

## NUOVA TARES E ADDIZIONALI LOCALI, COSA CAMBIA

di Matteo Rivezzi

Non solo il pagamento dei 40 milioni di debito della pubblica amministrazione: il governo Monti, seppur sfiduciato, rimane ancora in carica (fino ad un nuovo esecutivo) ed è pronto ad approvare, nelle sedi competenti, gli ultimi documenti economici. Si tratta, in particolar modo, di parametri ed indicatori essenziali alla futura manovra economico/finanziaria per l'anno 2014 (legge di stabilità). Il 10 aprile scorso, sarà inviato alle due Camere del Parlamento il Documento di economia e finanze (Def). Tale testo di legge contiene le linee guida di politica economica su base triennale e le relative previsioni di ciclo economico e finanza pubblica. Martedì 30 aprile è stato invece presentato in sede europea il programma nazionale di riforma (che contiene gli obiettivi di rilancio dell'economia) e il programma di stabilità, contenente la copertura delle voci di bilancio e gli impegni di spesa. Su tale

documento l'esecutivo Monti ha di fatto richiesto una dilazione dei tempi concessi dall'Unione europea. Superato lo stallo istituzionale legato alla formazione di un esecutivo e all'avvio delle attività di parlamento e commissioni, vi sono altre due scadenze legate a documenti di natura economico/finanziaria. Domenica 30 giugno l'esecutivo dovrà definire e presentare alle Camere il disegno di legge di assetto di bilancio. Attraverso tale documento sarà possibile correggere in corso d'opera gli andamenti dei conti pubblici. Il 15 ottobre infine sarà l'ultimo giorno utile per presentare in Parlamento la Legge di stabilità (con eventuali limitati, interventi di politica economica) e una legge di bilancio sulle entrate ed uscite di spesa. Resta un'incognita per il governo l'innalzamento dell'aliquota ordinaria dell'Iva, che passerà dal 21 al 22 con un aumento del gettito stimato di 4,3 miliardi. Un provvedimento, inserito dal ministro Grilli lo scorso autunno, che oggi

data l'evidente crisi di produzione e consumi del paese, dovrà essere riscritto. Secondo alcuni dati, forniti dai tre principali sindacati (Cgil, Cisl e Uil) vi sarà tra giugno e luglio, una stangata di circa 30 miliardi (di cui 11,6 di acconto Imu, 14,4 di saldo Irpef, 4 di acconto Tares), senza considerare gli effetti prodotti da un aumento Iva. Dati simili arrivano dall'Istituto Cgia di Mestre, pronto a mettere ad in evidenza l'aumento delle difficoltà contributive per lavoratori autonomi e piccoli imprenditori. Anche per il 2013 le Regioni avranno la possibilità di aggiungere all'aliquota base fissata a livello statale e pari all'1,23% un ulteriore 0,5%. Una percentuale che è destinata a salire all'1,1% nel 2014 o già da quest'anno per le Regioni sottoposte al piano di stabilizzazione finanziaria. Per l'osservatorio sulla fiscalità locale della Uil, un tale provvedimento porterebbe ad un aumento di 150 euro delle addizionali Irpef regionali e comunali.

### L'Intervista

Giovanni Quarzo...  
Uno di noi

a pagina 2

### Economia

Verso un nuovo conflitto?

a pagina 2

### Storia

Alla riscoperta degli antichi Normanni

a pagina 3

### Rubrica

Lettere al Picchio, l'avvocato risponde...

a pagina 3

### Sprechi

Ristrutturare le Forze Armate per risanare lo Stato

a pagina 4

**IL MORELLO**  
LOUNGE CAFE & RESTAURANT  
Via dei Romani, 52 - Santa Maria C.V. - Tel. 0823 794735

**Computer House**  
Via Napoli, 136/138  
81055 - Santa Maria C.V. (CE)  
Tel. 0823 1761099  
Via Roma, 336  
81030 - Teverola (CE)  
Tel. 081 5016000

**Noleggio a lungo termine**  
auto e veicoli commerciali  
Trasforma i costi variabili in fissi!

- Polizza R.c.a inclusa
- Polizza furto incendio e rapina inclusa
- Polizza Kasko inclusa
- Manutenzione ordinaria inclusa
- Manutenzione straordinaria inclusa
- Tassa di possesso inclusa
- Cambio gomme incluso
- Soccorso stradale incluso.

Il Noleggio a lungo termine risulta il sistema più economico e semplice di gestione della propria auto, sotto ogni profilo.

**Millionet .it**  
Servizi alle Imprese.  
Millionet - Gargiulo group

EDITORIALE

# Manifesto per una rifondazione del centro destra

## Impedire la nascita di una Terza Repubblica monopartitica

Il rischio che l'Italia scivoli verso una deriva di stampo terzomondista invece che rimanere ancorata all'Europa rivendicando i suoi diritti di paese fondatore dell'Unione diventa sempre più incombente ed angosciante. Ed è alla luce di un pericolo del genere che diventa necessario, addirittura obbligatorio, chiedere a tutti i cittadini che si oppongono ad un futuro di inutile pauperismo, di nuovo autoritarismo e di allontanamento progressivo dall'Occidente delle democrazie liberali, di non piegare la testa e di reagire. Nella consapevolezza che la fase della deriva della decrescita infelice, giacobina ed illiberale non potrà durare in eterno vista la instabilità conclamata del quadro politico. E che non tra cinque anni ma molto prima il paese tornerà a votare ed a scegliere tra un futuro di regresso ed uno di progresso. Si tratta, in sostanza, di riorganizzare il campo dove convivono i valori liberali, nazionali, riformatori e solidali. Quello che fino ad ora e per vent'anni ha avuto come collante principale la leadership di Silvio Berlusconi e che, se vuole impedire la svolta verso la decrescita autoritaria, deve essere in grado di rappresentare le idee, le speranze, gli interessi della maggioranza del paese anche nell'eventualità di una assenza del collante rappresentato dal leader storico. Non si tratta di abbandonare Berlusconi alla ghigliottina, niente affatto metaforica, della magistratura



politizzata e in cerca di facile visibilità mediatica e dei suoi nemici storici della sinistra fondamentalista. Difendere il Cavaliere contro questi avversari non è un atto di subordinazione al leader ma è un modo obbligato di non tradire i propri valori ed i propri convincimenti. Ma, proprio per rispettare le proprie convinzioni, bisogna procedere ad una riorganizzazione del campo liberale, nazionale, riformatore e solidale ponendo al centro del processo le idee oltre che le gambe degli uomini. Con questo obiettivo "L'Opinione", il più antico giornale politico italiano nato nel

1847 su ispirazione di Cavour e da sempre testimone e portavoce delle idee di libertà, lancia un appello per una rifondazione culturale e morale del centro destra a chiunque sia interessato, sia pure da posizioni diverse, al comune obiettivo di impedire la nascita di una Terza Repubblica monopartitica destinata a sfociare in un nuovo stato di polizia. Il programma che può fare da collante di un così ampio schieramento, che potrebbe assumere la forma federale, è composto da pochi ma significativi punti: la riduzione dello

stato burocratico-assistenziale per uno stato sociale effettivamente solidale, la riforma istituzionale con la scelta del sistema francese del doppio turno elettorale e dell'elezione diretta del Capo dello Stato, la riforma fiscale, la riforma del lavoro, la riforma delle autonomie con l'abolizione di regioni e province e nuova forma di municipalizzazione con comuni accorpati e grandi aree metropolitane, la riforma della giustizia, l'azzeramento e la rimodulazione di tutti i budget statali, ministeriali e amministrativi secondo criteri di risparmio e di efficienza. La proposta de L'Opinione è di affidare ad un comitato di Saggi Riformatori per la Grande Svolta il compito di portare avanti un progetto così innovativo capace di dare più contenuti ed idee alla maggioranza inquieta e preoccupata del paese e di costringere ad eguale processo riformatore anche l'area della sinistra affrancandola finalmente dalla sua tradizione post-comunista. Un comitato non di intellettuali ma di intelletti, di uomini e donne di qualità rappresentativi della realtà sociale, produttiva e culturale del paese, che dall'esterno delle forze politiche tradizionali dell'area del centro destra eserciti una funzione di stimolo continuo, di pressione costante e di richiamo ai valori morali, etici e civili dell'Italia delle libertà nata dal Risorgimento. \*per sottoscrivere il manifesto basta mandare un e mail con i propri dati all'indirizzo redazione@opinione.it

Oltre l'economia di Emanuele Costa

## Verso un nuovo conflitto?



Quando nel lontano 1989 il mondo ha assistito in diretta televisiva alla caduta del muro di Berlino, in molti hanno tirato un respiro di sollievo. Quelle immagini avevano sancito la fine della cosiddetta "Guerra Fredda" fra l'Occidente ed il blocco dei paesi dell'Europa dell'est. Una divisione nata sulle ceneri della Seconda Guerra mondiale per sancire due modelli economico/politici antitetici. Il primo devoto all'economia di mercato, che in quasi mezzo secolo ha saputo garantire un certo livello di benessere tra la popolazione. Il secondo ispirato alla collettivizzazione dei mezzi di produzione che, per contro, non è stato capace di dimostrare di essere meglio dell'altro, creando malessere tra i Cittadini. Dal crollo dell'economia socialista, il mondo occidentale, insieme ai paesi del blocco sovietico avrebbero potuto costruire un'area comune destinata al benessere perpetuo. Ciò non è avvenuto. La fine di un problema ha coinciso con l'inizio di una catastrofe. Il castello di carte edificato su un terreno di argilla ha iniziato a sbriciolarsi sotto il peso di uno stile di vita che artificialmente era stato sponsorizzato dai debiti. In altre parole, una "democrazia drogata" è stata propagandata per decenni non per realizzarla compiutamente, ma per voler dimostrare che la ragione si collocava al di qua della cortina di ferro. Un inganno perpetuato nel tempo, nella speranza che presto si sarebbe potuto perseguire un secondo fine. L'attesa è stata premiata e la dissoluzione del socialismo reale ne ha svelato il suo lato peggiore, contribuendo a far sciogliere la maschera del sistema capitalistico, mettendone lentamente in evidenza, con una prepotenza inaudita, il suo lato oscuro. Il sogno di

un'Europa Unita sotto un unico ombrello e senza più divisioni si poteva, e così è stato, realizzare. Tuttavia, l'unione non ha fatto la forza, ma ha avuto l'energia necessaria per fare emergere le debolezze di un impianto egoistico mirato ad egemonizzare, in forma pacifica, la politica degli interessi di pochi a scapito di quelli di molti. Con questo ritmo, iniziano ad avvertirsi spinte di dissoluzione, il malessere della ricchezza accumulata si estende a macchia d'olio perché la "democrazia drogata" non è riuscita nell'intento di assuefare il popolo. Dopo aver brindato al successo, la sbornia di vivere in un'Europa dei diritti sta passando. Bisogna prima di tutto assolvere ai doveri, di mettere mano ai disastri provocati da comportamenti irresponsabili che hanno manovrato il sistema economico verso una direzione che si sta rivelando fallimentare. Per far osservare i doveri occorre abolire i diritti (così come ha iniziato a fare uno Stato dell'Unione Europea) per poi chiudersi a riccio in un sistema economico autarchico che sarà destinato ad esplodere quando, in preda ad un attacco di claustrofobia, non riuscirà più a trovare una via d'uscita. Se l'Unione Europea non riprenderà la sua originaria missione, il rischio sarà quello di disintegrarla in tanti regimi autarchici fino a quando una reazione a catena scatenerà un nuovo conflitto.

costa\_emanuele@yahoo.it

### Intervista al Presidente della Comm. dei Lavori Pubblici di Roma

Nato a Roma nel 1972, marito, padre, avvocato e Presidente della Commissione dei Lavori Pubblici del Comune di Roma. Candidato, per le prossime elezioni comunali del 26-27 maggio 2013, nella lista del Popolo della Libertà nella coalizione a sostegno di Gianni Alemanno. Uomo disponibile e diretto, chiaro, con un progetto da realizzare: fare di Roma la Capitale d'Europa. **-Quali i motivi che L'hanno spinto a ricandidarsi?** La possibilità di migliorare e completare il lavoro iniziato nel 2008, la promessa è quella, non di risolvere tutti i problemi, ma di affrontarli con passione, con determinazione, con impegno, con onestà e con l'orgoglio di non avere mai fatto vergognare nessuno della fiducia accordatami. **-Quale l'obiettivo realizzato in questi 5 anni di amministrazione che decanta con più orgoglio?** L'aver ridotto il debito di circa 3 miliardi grazie a provvedimenti come la centrale unica degli acquisti, la riduzione da 21 a 15 delle società di primo livello, l'eliminazione delle auto blu (siamo

stati il primo comune a farlo), la fissazione di un tetto per i compensi dei vertici del comune e delle società partecipate e la revoca della maxi concessione Romeo per la manutenzione delle strade della grande viabilità. Scritto su una delibera, la n.61 del 2009, che da quando ci siamo noi in questa città prima si completano le opere di urbanizzazione primaria (strade, fogne, illuminazione e parcheggi) e poi si inizia a costruire. È stato finalmente affermato un principio di civiltà che 20 anni di giunte di sinistra avevano negato a questa città costruendo interi quartieri dormitorio privi delle più elementari infrastrutture, basta pensare a Ponte di Nona, Muratella e Monte Stallonara. Sgomberato i campi nomadi Casilino 900 ed Eur-Tor de Cenci, che erano la vergogna d'Europa, e altri 1.000 campi nomadi abusivi riducendo del 50% la presenza dei nomadi in questa città. Creato 4.000 nuovi posti per i bambini negli asili nido di Roma. La realizzazione di 20.380 nuovi punti luce a Roma, contribuendo così all'aumento della sicurezza dei quartieri oltre

che della viabilità. L'attuazione del programma di interventi che ci ha permesso di asfaltare oltre 4 milioni di mq di strade. L'esiguità di risorse economiche ed il patto di stabilità non ci hanno concesso di fare di più, nonostante la necessità di una città come Roma che ha circa 40 mln di mq di strade. **-Riconfermato quale l'intervento prioritario?** Se venissi rieletto, oltre a completare e cercare di risolvere i problemi dei quartieri romani, mi preme: rimuovere le antenne ormai in disuso dai nostri tetti, e a tal fine ho presentato una delibera con la quale si affida all'A.M.A., in collaborazione con le associazioni di categoria tale compito; la riqualificazione

del Circo Massimo, per la quale ho dato indirizzo affinché fosse finanziata; e la costruzione di impianti di nuova generazione per lo smaltimento intelligente dei rifiuti solidi urbani, perché il rifiuto non è solo un costo, ma è una risorsa e per questo fonte di ricchezza: il rifiuto da costo deve diventare una risorsa. **-E per i giovani romani disoccupati?** L'attuazione del programma d'interventi definito, impiegherà imprese edili con personale e giovani professionisti del luogo... e quindi lavoro. **-Perché votare?** Perché sono uno di voi... un cittadino che chiede solo la vostra fiducia per poter continuare a lottare per la sua città!

Teresa Pontillo

## Giovanni Quarzo... Uno di noi.



GIOVANNI QUARZO  
LA FORZA DELLA  
PASSIONE  
ELEZIONI COMUNALI 26 27 MAGGIO

**Millionet.it**  
Servizi alle Imprese.  
Millionet - Gargiulo group  
Finanziamenti - Mutui - Cessioni - Deleghe  
Fidejussioni e Cauzioni  
Complesso "La Meridiana"  
81054 San Prisco (CE) Tel.: 0823.796630 Fax.: 08231763015

Ristorbar  
**Morpheus**  
Via Mastrantuono - 81055  
Santa Maria Capua Vetere (Ce)  
**la serra**  
di Antonella  
Composizioni  
• Composizioni per Eventi  
• Fiori freschi  
• Piante e accessori  
• Allestimento e cura giardini e terrazzi  
anto flower  
Via S. Croce, 186  
San Nicola la Strada (CE) Cell. 331 4419641

LABORATORI GRAFICI  
**PROMO SERVICE** 10<sup>th</sup> Anniversary 2000/2010  
CENTRO STAMPA DIGITALE  
FABBRICA INSEGNE  
SERIGRAFIA  
TIPOGRAFIA  
Via Appia Antica, 62 - CASAPULLA (CE)  
NUOVA SEDE: Via Galatina  
(Condominio Galatina) • S. MARIA C. V. (CE)  
Tel. 0823.469944 • Fax 0823.464925  
www.promogadget.net

**il Picchio**  
DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229  
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°697 registro periodici 02/12/03  
licenza presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11296  
Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale  
C.F. 94010230616  
Direttore responsabile: Maria Di Martino  
info@lunovopicchio.org  
Hanno collaborato:  
Annabella Vanacore, Nicola Quaranta,  
Nando Silvestri, Stefania Cacciani,  
Teresa Cioffi, Rachele Papale  
Redazione Roma  
Responsabile: Riccardo Lucarelli  
Maurizio Cipolletti  
Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167  
La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.  
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.  
Il materiale spedito non verrà restituito.  
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.  
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito.

POLITICA

## Il decisionismo dell'aritmetica

Finalmente! Dopo due mesi di lotta dichiarata al pallottoliere elettorale, il PD si piega alle larghe intese e Napolitano apre l'autostrada al Presidenzialismo! Si spera, almeno. Un esperimento di governo, un'occasione da non sprecare, l'unica che, per ora, può darci voce in Europa. Nelle premesse rappresenta il cambio di passo che ha impedito che ci si concentrasse sui veri nodi da sciogliere, evitando di adottare quelle impopolari, ma necessarie riforme di sistema. Le energie ci sono, le competenze pure e sarebbe inutile prestare il fianco alle polemiche di coloro che, rifiutando l'intesa in modo pregiudiziale, nessuno e nessuna cosa andranno mai bene! Sicuramente, s'intravede la nascita di un bipolarismo, alleggerito dalle forze estreme e trasversali, che è in grado di intendersi per riformare questo Paese e di iniziare così la cd Terza Repubblica. L'intento riformatore è ancora fermo, di fatto, al lontano 1983! Si è vissuta una lunga stagione di forti contrapposizioni e l'antiberlusconismo, supremo collante, ha imperato orgoglioso per tutto il ventennio, lasciando che il sistema proseguisse pericolosamente verso la crescita costante della spesa pubblica e della pressione fiscale. Sappiamo tutti, però, che il declino viene da molto più lontano: il gigantismo di uno Stato sempre più invasivo nella nostra vita (libertà e portafogli), dove la politica ha nuotato felice insieme al suo Leviatano nel mare degli sprechi e clientele. Poi, certo, l'euro e i suoi stretti cordoni non giovano, ma rinegoziare i parametri non basterebbe a salvarci se prima non mettiamo drasticamente a dieta questo stato vorace e incapace, quanto ingiusto! Con ragionevole celerità, si fa per dire, pure fare le riforme che la Germania di Schroeder ha



fatto quando era l'ora; come è anche vero che la stessa, interpretando asetticamente il trattato di Maastricht, con cui si finanzia pagando assai meno (nulla!) il denaro sul mercato, si sia avvantaggiata indebitamente. La Merkel è stata gentile e cortese con Letta, ma questa differenza di tassi, dovrà essere rivista, pena lo scricchiolio del sistema-Europa. La situazione si valuterà dopo le elezioni tedesche di Settembre! Meglio, però, "arrangiarsi" (rigore) da soli in casa nostra, non si sa mai! Di grande interesse anche l'incontro di Letta con Hollande, per cui si comincerà a ragionare sulla accelerazione di un'unione bancaria europea. Detto questo, per tornare nel cortile domestico, non sembra credibile che l'IMU sia una tassa che tutti gli italiani che hanno una casa (circa l'80%) pagano volentieri e dispiaciuti di non pagarla a Giugno! Sembra quasi che a toglierla si impedisca il virtuoso effetto domino dell'abbassamento di tutte le altre. Non ci crediamo. Se solo si pensa al fatto che l'IMU colpisce pesantemente anche tante aziende pmi e che, non sarà certo sfuggito... sono fallite anche proprio per questa odiosissima tassa!

Chi propone di non toccare l'IMU sa benissimo che questo implica non tagliare alcunché, significa dare per scontato che non si possa tagliare la spesa e ridurre il debito. Che lo sostengano gli statalisti "classici" è comprensibile, che lo sostengano altri di tradizione diversa, diciamo così, è sinceramente fuorviante! Mi pare faccia al caso, quello che ci ricorda costantemente Antonio Martino: non ha alcun senso logico distinguere tra "tasse sulle persone" e "tasse sulle cose", per il banalissimo motivo che a pagare le imposte sono sempre e solo persone. Ci si augura, quindi, al netto delle riserve e di un cauto ottimismo, che il nuovo governo sia forte, duraturo, che sia in grado di fare le riforme istituzionali necessarie e abbattere spesa pubblica e tasse. Una possibilità quasi senza appello con un'opposizione che li ha costretti all'intesa e inchiodati alle proprie responsabilità! La condizione primaria per provarci davvero è quella di coinvolgere pienamente tutte le forze, con piena ed uguale dignità politiche, coinvolgimento nelle decisioni economiche e nel processo costituente, senza veti di bandiera e con il pallottoliere della democrazia sempre in mente.

Nicoletta Di Giovanni

RUBRICA

## L'avvocato risponde...

A cura degli Avvocati Teresa Cioffi e Rachele Papale

**Buongiorno avvocato, ho 40 anni e sono padre di due bambini di 7 e 5 anni. Circa due anni fa, grazie ad un percorso svolto con uno psicologo, ho scoperto di essere omosessuale e ho trovato il coraggio di lasciare mia moglie per andare a convivere con un uomo che per molto tempo ho considerato come un amico. Posso ottenere in sede di separazione l'affidamento dei figli, pur convivendo con una persona del mio stesso sesso? Grazie. Alessandro**

*Buongiorno Alessandro, dopo la recente sentenza della Cassazione n.601/2013, si può affermare che la natura omosessuale di uno dei genitori e la convivenza del medesimo con un soggetto dello stesso sesso, non sono né un ostacolo né un indice di non idoneità all'affidamento esclusivo dei figli nati dal precedente matrimonio. La Corte di Cassazione, pronunciandosi su un caso simile al suo, ha ritenuto che non siano provate (né da certezze scientifiche, né da dati scaturiti dall'esperienza) le conseguenze dannose sull'equilibrio psicofisico dei minori che vivono con una coppia omosessuale. Per cui può tranquillamente proporre la domanda.*

**Gentile avvocato Vi contatto per un quesito Nell'ottobre 2007 mi sono separata dal mio ormai ex-marito, sposato nel 1996. Abbiamo fatto una separazione consensuale per evitare inutili spese. La casa e' rimasta a lui, poiche' a lui era intestata e mi ha "liquidato" tenendosi i mobili pagando l'automobile a me**



Teresa Cioffi



Rachele Papale

**intestata. Quando ci siamo separati,io avevo un negozio di prodotti estetici in franchising,che ho chiuso qualche mese dopo. Ora,sono rimasta disoccupata da 2 mesi e non trovando altro lavoro,volevo chiedere se sono ancora in tempo per chiedere al mio ex-marito un contributo (almeno per pagare l'affitto di casa che si aggira intorno a € 480,00 al mese). Se non ricordo male,il suo stipendio e' intorno a € 2000,00 mensili. Resto a disposizione per eventuali chiarimenti. Ringrazio anticipatamente.**

*Gentile Signora Sicuramente sì, ai sensi dell'articolo 710 del codice di procedura civile, con ricorso al tribunale civile in camera di consiglio. La norma infatti recita "Le parti possono SEMPRE chiedere ... purché siano sussistenti i presupposti per l'istanza, indicati dalla Corte di Cassazione. Art. 710 c.p.c. Modificabilità dei provvedimenti relativi alla separazione dei coniugi Le parti possono sempre chiedere, con le forme del procedimento in camera di consiglio, la modificazione dei provvedimenti riguardanti i coniugi e la prole conseguenti la separazione. Il tribunale, sentite le parti, provvede alla eventuale ammissione di mezzi istruttori e può delegare per l'assunzione uno dei suoi componenti. Ove il procedimento non possa essere immediatamente definito, il tribunale può adottare provvedimenti provvisori e può ulteriormente modificarne il contenuto nel corso del procedimento.*

Per contatti (338 8605678)



## Storia

# Alla riscoperta del popolo Normanno

Lo studio degli antichi come veri ispiratori del rinnovamento

La storia, da sempre guida maestra dell'umano pensiero, non smetterà mai di saziare la nostra avidità di sapere attraverso quelle cicliche armonie che il filosofo Vico amava definire "ricorsi". E' noto che quando nel lontanissimo 1057 i Normanni conquistarono l'antica Casa Hirta, l'attuale borgo sospeso fra gli echi del tempo e i monti Tifatini, la popolazione locale non deve certamente aver fatto i salti di gioia e neppure fragorosi bacchanali in onore degli invasori. Sui Normanni aleggiava difatti un'ombra di arcigna austerità, quasi un sinistro presagio davvero poco rassicurante, forse per via della durezza delle gesta impavide e avventurose che quel popolo di incursori evocava. Eppure è fuor di dubbio, oltre che fittamente documentato che le scorribande dei Normanni non furono vane al borgo della antica Caserta dal momento che gli abitanti della fortezza devono ad esse anni di rigoglioso splendore civile e culturale. La sovranità normanna conferì agli antichi casertani momenti di fulgido sviluppo profondamente radicato nell'etica, nell'ordine, nella disciplina oltre che nella valorizzazione della tipicità del luogo, della sua amenità caratteristica, delle sue risorse e dei suoi punti di forza.

Dopo mille disordini, vicissitudini e traversie che la videro oggetto di contese e spartizioni fra i principati vicini, Casertavecchia conobbe finalmente, seppur tra contraddizioni e contaminazioni varie, slancio, civiltà e valori che valicarono alacramente le cinta murarie del borgo e del tempo sino a giungere pressoché intatti ai nostri giorni. Peccato che la città nuova, l'attuale Caserta o, come veniva anticamente chiamata "Villaggio Torre", abbia penosamente sedimentato da lustrì il suo carattere anonimo e retrivo, praticamente fuso nel torpore di inetti amministratori erranti per nulla accostabili ai rigorosi Normanni.

Sempre rispettato e cautamente presidiato, giammai vilipeso dall'autorità di questi ultimi, il borgo antico di Casertavecchia, ancora oggi esterna orgogliosamente la magia e la suggestione che la dominazione nordica seppe imprimere sapientemente alla civiltà e all'architettura del luogo, forgiando la cattedrale e le viuzze come icone inattaccabili di virtuosità e rigore amministrativo destinate a contrastare il vortice del tempo. Quante volte deve averlo pensato anche il conte inglese Spencer aggirandosi fra torri e campanili rapito dal borgo medievale come da una donna procace, voluttuosa e intrigante alla quale affidare ossessioni, premure e attenzioni. Quante volte superando le intime distanze che lo separavano dai segreti nascosti

nel borgo come frammenti di voci lontane cullate dal tempo, egli deve aver celebrato la dignità dei guerrieri e mercanti venuti dal nord. Quanto deve essere grata l'anima vera e pulsante del borgo alla dominazione normanna e alle sue felici intuizioni più che alle aspirazioni amministrative utilitaristiche che impone la modernità decadente forse, non lo sapremo mai. Ai casertani spetta però l'onere di interpretare il messaggio proveniente dal passato, ovvero quello di sapersi rinnovare riscoprendo le origini proprie, quelle della città antica e i motivi ispiratori di civiltà dominanti che si ergono sulle miserie degli effimeri governi attuali.

www.casertanewseconomia.jimdo.com  
di Nando Silvestri

## Viva Verdi!

Ascoltare un'opera di Verdi è emozionante. Egregiamente le note vengono dirette all'anima. Trasmettere concetti ed emozioni tramite strumenti meccanici è un'arte e Verdi in quest'arte ha eccelso consacrando a "sovrano" (come espresso dalle parole di Fogazzaro alla di lui commemorazione della morte). Tra non molto, in data dieci ottobre del presente anno festeggeremo il duecentesimo anniversario della nascita di questo importantissimo artista. Importantissimo sotto molti aspetti: musicista, nazionalista, anche se i leghisti utilizzano il "Va pensiero" e politico. Inoltre innegabile il suo ruolo nell'unità d'Italia (perciò la lega sbagliata), al grido W Verdi si fomentavano i nazionalisti italiani prima dell'unità, incitando alla rivolta il popolo. Espressione della più sana volontà unitaria dall'analisi delle sue lettere private si nota anche la sua disillusione nei confronti di un'unità d'Italia che fu dispari e disattese molte delle speranze di chi vi aveva

creduto ma non per questo vacillò mai. Suo grande vanto è quello di voler portare il livello musicale italiano al pari di quello europeo, un suo grande sogno divenuto realtà. Dobbiamo anche sottolineare la sua influenza nei confronti di tutta la cultura italiana successiva, influenza la cinematografia, il teatro e la musica successiva (vi sono evidenti correlazioni tra la Traviata e Filomena Marturano di Eduardo de Filippo) e precedenti (Notare le correlazioni tra la Traviata e La signora delle camelie di Dumas, romanzo ispiratore dell'opera) Dobbiamo anche menzionare il grande spirito religioso del compositore che traspare proprio dall'opera del Nabucco ma anche da opere non teatrali, musica sacra di tipologia prevalentemente strumentale. In Italia avremmo la necessità di avere altri Verdi, quindi nel mentre dell'attesa possiamo solo dire "W l'Italia, W Verdi!".

Nicola Quaranta



Servizi alle Imprese.

Millionet - Gargiulo group

- Noleggio a lungo termine auto e veicoli commerciali
- Finanziamenti alle imprese
- Installazione piattaforme POS per pagamenti on line
- Installazione piattaforme CRM per Gaming on line

Millionet.it impresa a 360°

Millionet - Gargiulo Group

Via Europa complesso "La Meridiana"  
81054 San Prisco (CE)  
Tel. 0823.796630 Fax. 0823.1763015

# Fiumi di denaro ingiustificati alle Forze Armate

## Ecco dove attingere risorse per risanare l'economia nazionale

di **Nando Silvestri**

saDopo aver lucidamente constatato che gli appuntamenti elettorali sono valsi esclusivamente a sperperare denaro pubblico e a consolare gli elettori dissanguati con patetiche e truculente farse di democrazia, lo spreco resta l'unica effettiva eccellenza italiana.

Non poteva essere diversamente dal momento che il nostro presidente della repubblica predica fervidamente l'unico culto che conosce, ovvero quello dell'attaccamento del deretano decrepito alla poltrona, dopo aver definito "vettori di pace e democrazia" i carri armati sovietici che nel 1956 sparavano sulle folle inermi di Budapest e dopo aver svelato così i contenuti aberranti del sentimento di coesione che è solito farfugliare rivolgendosi con disprezzo agli italiani come ad una lercia e sudicia sputachiera. Se si colpissero in maniera energica e dirompente sprechi, privilegi e rendite di posizione che si annidano copiosamente da sempre nel marcescente apparato statale italiano si troverebbero tutte le risorse necessarie a rinverdire i consumi e a defiscalizzare la casa, il lavoro, le partite iva e le imprese. Un rapporto della Fondazione ICSA rivela che nelle Forze Armate italiane esiste un'anomalia siderale e intollerabile che vede prevalere di gran lunga i comandanti sui sottoposti, tant'è che per circa 83.000 uomini e donne della truppa ci sono 94 mila ufficiali e sottufficiali.

Il paragone con altri Paesi mostra come le forze armate italiane potrebbero essere comandate da un numero minore di ufficiali con un conseguente cospicuo risparmio di risorse per le finanze pubbliche destinabili a fini sociali, probi e virtuosi per l'intera economia nazionale. Tenuto conto che il costo di un ufficiale in termini di salario, pensioni e benefici vari è evidentemente superiore a quello di un soldato semplice, va sottolineato che tra Esercito, Marina e Aeronautica ci sono 450 generali per 178 mila militari. In America sono in 900, il



doppio, ma comandano delle forze armate che, con 1.408.000 uomini, sono dieci volte più numerose di quelle italiane. Solo attraverso la logica dell'autogestione delle prelezioni e dei privilegi da parte di una classe dirigente sordocieca è possibile spiegare che il numero dei generali di Corpo D'Armata, 64, è superiore a quello dei Corpi d'armata stessi, circa una trentina. Con la medesima logica incoerente che abilita presidenti, ministri ed ex ministri ad affrancarsi da responsabilità fattive e impuniti in suicidi, attentati e gesti di disperazione dilaganti si comprendono poi i motivi per i quali l'Aeronautica impieghi 20 generali di Divisione per tre divisioni effettive e perché non si lascia che 150 generali svolgano gli stessi compiti che vengono attualmente affidati ai 425 attuali, come denuncia pure il rapporto della fondazione ICSA. Se si considera il numero

di sottufficiali lo scenario che emerge è addirittura raccapricciante: nel 2011 erano in servizio 57.000 marescialli su 177.000 militari. La consistenza del modello professionale di difesa è stata determinata con il DLGS 215/01, modificato dalla Legge 226/04. Quel decreto ipotizzava una forza complessiva di 190.000 militari professionisti e volontari. Per un esercito di tale consistenza, il decreto ipotizzava la presenza di 25.400 marescialli. Oggi ce ne sarebbero quindi almeno 32.000 in esubero rispetto a quanto pianificato nel 2001. I compensi di platino concessi al personale delle Forze Armate sono inoltre superiori di una spanna alle retribuzioni medie elargite nel pubblico impiego, tant'è che nel 2011 la retribuzione media nelle Forze Armate era pari a circa 40000 euro, contro i 34.851 pagati in media al personale nel pubblico impiego. La spesa per il perso-

nale risulta eccessiva anche in un confronto diretto con la Germania. Più precisamente, nel 2010 l'Italia ha speso per la difesa 0,3 punti di PIL più di Berlino. Il risultato è che la Germania spende il 45% della spesa militare per il personale, mentre l'Italia il 65%. Seguendo a considerare ulteriormente Berlino come termine utile di paragone, si osserva che il numero di militari e di esponenti delle forze dell'ordine nei due Paesi è simile, nonostante la popolazione tedesca sia circa un terzo maggiore di quella italiana. In entrambe i casi sono circa 250.000 effettivi, su una popolazione che è circa 60 milioni per l'Italia e 80 per la Germania. Ancora una volta, diversamente da quanto accade a Roma, dove ci sono più "caporali" che "uomini", a Berlino la parola "Stato" non fa rima con "peculato".

[www.casertanewseconomia.jimdo.com](http://www.casertanewseconomia.jimdo.com)

### RISORSE

## Petrolio e derivati, ecco perché la benzina è così cara

Una notizia battuta nei giorni scorsi dalle agenzie, per la verità poco sottolineata e quasi passata inosservata, lascia la popolazione campana alquanto interdetta. Si tratta dell'indagine della Guardia di Finanza che ha consentito di scovare le magagne delle compagnie petrolifere in Italia, poste in essere negli scorsi due anni ai danni degli automobilisti e delle loro già vessate tasche. Com'è noto, il prezzo della benzina nel 2011 e nel 2012 ha raggiunto cifre record in tutto il Belpaese, toccando valori a dir poco assurdi e astronomici in Campania più che altrove. La verde, ad esempio, ha raggiunto lo scorso anno quota 2,39 euro a Ischia e in diverse zone della Campania, a prescindere dagli accadimenti nazionali, il termometro della quotazione dei carburanti in generale ha segnato più volte rialzi anche di molto superiori alla media nazionale. Rialzi più volte denunciati dalle associazioni di consumatori senza alcun esito, talvolta flebilmente giustificati dalle compagnie petrolifere

re con argomentazioni poco persuasive e a tratti pretestuose. E' stato detto e scritto di tutto: dagli aumenti di accise e addizionali agli incrementi dei costi di lavorazione, fino a scomodare le faide interne e le vendette intestine animate dai clan perennemente in guerra nei paesi esportatori di oro nero. Sedare le rivolte, lottare contro l'instabilità politica, economica, sociale ed istituzionale di alcuni paesi, secondo alcune voci di corridoio a supporto delle multinazionali inclini a blandire il fenomeno della speculazione sanguinaria e a negare spudoratamente l'oscuro male dei cartelli, era impresa ardua e onerosa. I rincari di specie null'altro erano, secondo la versione ufficiale dei fatti, che il risultato inevitabile delle aumentate difficoltà logistiche ed economiche incontrate nel corso delle fasi di estrazione e lavorazione del petrolio. Difficoltà che, guarda caso, erano proprio i cittadini italiani e più spiccatamente quelli campani a sostenere di più, come se la depressione economica

diligante non fosse già stato un boccone abbastanza amaro da mandar giù nel meridione d'Italia. Nulla di più falso: dietro gli aumenti dei prezzi dei carburanti si nascondono, secondo gli inquirenti, delle gravi ed anomale manovre rialziste sottese alla speculazione nei prodotti finanziari derivati, tanto cari non solo al Monte dei Paschi di Siena, ma a quanto pare anche alle compagnie petrolifere internazionali. Non se ne salva nessuna, tutte le maggiori società petrolifere avevano imbastito una fitta rete di operazioni finanziarie nell'universo dei derivati che non poteva non culminare nelle rutilanti prospettive di facile profitto realizzabile all'insaputa degli automobilisti. Cosicché dietro le statistiche dei media sulle percentuali di aumento sul pieno carburante c'erano solo le peripezie della finanza internazionale che affondava le sue zanne impietose nelle transazioni in derivati acquistati con le cospicue risorse provenienti dal petrolio. Bang! Tamoi, Q8, Shell, Eni, sono state tar-

divamente scoperte con una pistola fumante tra le mani: per le compagnie l'accusa è di rialzo fraudolento dei prezzi dei carburanti. Ancora una volta il nostro paese si sveglia dal letargo e dal torpore per smascherare i giochi di prestigio della finanza onnivora, articolati sempre più abilmente ai danni della cittadinanza bisognosa di mobilità per recarsi a lavoro e sfamarsi. Non è improprio pensare con una sfumatura di sana e critica nostalgia a tutti quei meccanismi di controllo dei prezzi, talvolta rigidi e invasivi, ma densi di efficienza allocativa ed efficacia programmatica, che la nomenclatura storica economica ha talvolta proposto con l'epiteto di "calmiere". Del resto, la crescita incontrastata e sfrenata dei prezzi di tutti i beni di consumo in Italia segue, diversamente da quanto accade in altri paesi europei, astruse ed arcane logiche di sciaccallaggio che, pur essendo in linea con la democrazia e la liberalizzazione, in realtà fanno rima con anarchia.

di **Nando Silvestri**

### Elezioni Universitarie

## Intervista a Diana Fabrizi

di **Teresa Cioffi**

Il prossimo 21 e 22 maggio si vota per il rinnovo delle rappresentanze studentesche in molti Atenei ma anche e soprattutto c'è il rinnovo del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU), l'organo che si interfaccia con il Ministero della Pubblica Istruzione per quanto concerne le tematiche universitarie tout-court.

Per tale occasione oggi incontriamo Diana Fabrizi, 26 anni, studentessa romana, candidata al CNSU con la lista Studenti per le Libertà-Azione Universitaria e le poniamo qualche domanda riguardante il mondo universitario.

**Su cosa si basa la sua scelta di candidarsi al CNSU, organo di massima rappresentanza degli studenti universitari in Italia.**

Come saprete si rinnoverà la rappresentanza del CNSU e per questa tornata elettorale di maggio sono impegnata personalmente perché spero che ci possa essere finalmente una svolta per il sistema universitario italiano. Credo che la formazione accademica e la qualità di essa siano le pietre miliari su cui i ragazzi del nostro paese debbano puntare. E' proprio per questo motivo che candidandomi, vorrei portare al CNSU le istanze di tutti quegli studenti che ogni giorno vivono il proprio Ateneo ambendo al merito, alla preparazione del corpo docente e alla qualità del diritto allo studio, punti cardine sui quali ho basato il mio programma.

**La rappresentanza studentesca e degli organi Universitari, davvero**

**conta molto il parere degli studenti?**

Certo! Mi spiego meglio. Cinque anni fa mi candidai con Azione Universitaria al Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma Tre, dove sto completando il mio corso di laurea, pensando che partendo da una realtà interna all'Ateneo, qualcosa sarebbe potuto cambiare. Così è stato; nei due anni di mandato in Facoltà e negli ultimi tre di Senato Accademico, con Azione Universitaria, ho portato all'attenzione delle istituzioni accademiche innumerevoli istanze volte al miglioramento della qualità della vita Universitaria degli studenti, battaglie per il merito e quant'altro. Ci hanno sempre ascoltato proprio perché il parere degli studenti conta molto per migliorare. Questo vale allo stesso modo su scala nazionale, ed il mezzo di noi studenti per confrontarci con le istituzioni statali è proprio il CNSU.

**Dove si vota e quando?**

Il 21 e 22 maggio si vota per il CNSU ma anche per gli organi dell'Università RomaTre. Barrando il simbolo di Azione Universitaria sceglierete sicuramente l'impegno, la costanza, e la concretezza!

**Collegio Italia Centrale CANDIDATI**

**CNSU - Diana Fabrizi**  
**NUCLEO - Coderoni Filippo**  
**ADISU - Valletta Mattia**  
**SENATO - Improta Simone**  
**CDA - Luca Trulli**

ELEZIONI UNIVERSITARIE ROMA TRE  
 21 E 22 MAGGIO DUEMILTATREDICI

*Il voto che Vale*

PROGETTO ROMA TRE & AZIONE UNIVERSITARIA

## Noleggjo a lungo termine auto e veicoli commerciali

**Trasforma i costi variabili in fissi!**

- Polizza R.c.a inclusa
- Polizza furto incendio e rapina inclusa
- Polizza Kasko inclusa
- Manutenzione ordinaria inclusa
- Manutenzione straordinaria inclusa
- Tassa di possesso inclusa
- Cambio gomme incluso
- Soccorso stradale incluso.

Il Noleggjo a lungo termine risulta il sistema più economico e semplice di gestione della propria auto, sotto ogni profilo.

**M Millionet .it**  
 Servizi alle Imprese.  
 Millionet - Gargiulo group

LEASYS LeasePlan ARVAL BNP PARIBAS GROUP